

→ **L'interrogazione** Felice Casson: un ministro non può organizzare servizi autonomi→ **Il segreto di Stato** la legge prevede un limite di 15 anni che si può estendere solo motivando

Gli 007 di La Russa sfuggono al controllo parlamentare

Foto Ansa



Ignazio La Russa

Nella relazione annuale del comitato Parlamentare il richiamo alla necessità che tutti i servizi di intelligence rispondano alla struttura che dipende in maniera esclusiva dal presidente del Consiglio.

JOLANDA BUFALINI
ROMA

Non siamo più negli anni Settanta-Ottanta quando «non è neppure appropriato parlare di servizi devianti, perché le devianze erano insite nei loro compiti», Felice Casson, vicepresidente del gruppo Pd del Senato, è preoccupato della piega che stanno prendendo gli eventi a proposito di servizi e segreto di Stato e, con una interrogazione, sollecita chiarimenti al presidente del Consiglio e al ministro della Difesa. «Il ministro La Russa - spiega il senatore - avrebbe istituito, nell'ambito del proprio dicastero, una nuova struttura cui sarebbero state attribuite funzioni di intelligence. Se fosse vero si tratterebbe di un'iniziativa di dubbia legittimità e di significativa gravità, vorrei che il governo fugasse le zone d'ombra». Meglio prevenire - aggiunge - e «tenere desta l'attenzione, come nel caso del ddl intercettazioni nel quale, la destra, aveva inserito un emendamento che garantiva l'immunità agli appartenenti ai servizi di sicurezza».

LA LEGGE 124

C'è una legge, la 124 del 2007, che affida, in maniera esclusiva, al presidente del Consiglio l'alta direzione delle politiche di sicurezza: «Se tutto è subordinato al premier non possono esserci fonti di rango inferiore che istituiscono altre agenzie, è una cosa espressamente vietata dall'articolo 8 della legge. Ed è una cosa preoccupante dal punto di vista della funzionalità e, in tempi di tagli, delle risorse finanziarie».

Nella relazione annuale del Copasir, il comitato parlamentare di controllo sulla sicurezza, c'è traccia di questa querelle. Il ministro La

Russa è stato ascoltato il 6 maggio scorso, così come, in precedenza erano stati ascoltati anche il capo di Gabinetto Biagio Abrate (21 settembre 2009) e il capo di stato maggiore della Difesa Vincenzo Camporini «circa struttura e attribuzioni del Reparto informazioni e sicurezza dello stato maggiore della difesa (Ris)» (l'8 ottobre 2009).

POCA CHIAREZZA

Audizioni che però non sembrano aver portato a una chiarificazione definitiva, tanto che nella relazione si sollecita «una riflessione adeguata sull'esigenza di ricondurre le

Commissione Granata

«Rischia di vanificare le norme sul segreto stabilite dalla legge»

Più poteri al Copasir

«Il Copasir dovrebbe accrescere i poteri di investigazione»

attività sviluppate ... sotto il controllo parlamentare». Secondo il Copasir l'attività del Ris deve «riguardare esclusivamente la tutela dei presidi all'estero» in collaborazione con l'Aise e «più in generale con il sistema dei Servizi di informazione e sicurezza». Ma Ignazio La Russa, mentre ancora è aperta la questione Ris, avrebbe addirittura raddoppiato la struttura di 007 affiancando al braccio tecnologico del Ris una struttura concentrata sullo «human intelligence».

«Si rischia - sostiene Casson - di tornare indietro e di far peggio rispetto alla legge del 2007». E non solo a causa della moltiplicazione fuori controllo di strutture ministeriali di intelligence. Ci sono altre due questioni delicate che attengono alla attuazione della riforma dell'intelligence, «approvata con larghissimo consenso nella scorsa legislatura».